

Rosatellum, lo stop di Grasso

“Fiducia? Spero nel confronto”

Il governo: “Ma ci sono troppe richieste di voto segreto, andiamo avanti”
 Simulazione sui seggi Pd nell'uninominale alla Camera: solo 52 su 231

Contrario a blindare il testo anche Napolitano che ha fatto sapere di voler intervenire in aula

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Da una settimana, da quando la nuova legge elettorale dalla Camera è approvata al Senato per il via libera definitivo, Pietro Grasso ha usato ogni argomento per evitare una fiducia bis. Ha messo in campo la sua *moral suasion* per convincere i gruppi parlamentari a emendamenti di merito e non ostruzionistici. Fin qui il presidente del Senato in parte l'aveva spuntata: 200 proposte di modifica non sono molte, i tempi dovrebbero essere veloci tanto che domani entro le 17 ci sarà il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità.

E a poche ore dalla decisione oggi del governo, Grasso continua a ripetere: «Spero davvero che si discuta e si voti, data la rilevanza della questione». Insiste e invita: pensateci bene. Difende le prerogative del Parlamento, Grasso. E non nasconde l'imbarazzo per la blindatura del cosiddetto Rosatellum. Sa bene che la fiducia (anzi, le 5 fiducie possibili) esaspererà un clima già tesissimo a Palazzo Madama con manifestazioni di piazza oggi e domani. Nel centrosinistra poi la legge elettorale è il pomo della discordia tra Pd e Mdp. I demoprogressisti di Bersani e Speranza hanno sperato fino all'ultimo in modifiche come viatico di un dialogo con Renzi.

Però il tam tam sulla fiducia avanza a cui dà voce il sottosegretario Luciano Pizzetti che la definisce «un'arma di legittima difesa» rispetto ai voti segreti. Allude alle imboscate a portata di mano. Probabili. Tra i dem tra l'altro circola una simulazione su quanti seggi andrebbero al

Pd nell'uninominale alla Camera con il Rosatellum: in tutto 52 su 231 in palio. Nel Nord dal Piemonte al Trentino, Veneto e Liguria incluse, zero. Si comincerebbe a vincere qualcosa in Emilia (8), in Toscana (9), nel Lazio (7), in Campania (8), mentre in Sicilia il Pd è al palo. Sono gli avversari del Rosatellum ovviamente a mettere in guardia e a confidare nei malumori dentro lo stesso Pd per affossarla.

E in queste ore molti si appellano al presidente del Senato, Grasso: il Pd perché convinca al ritiro degli emendamenti “fintamente” sulle minoranze linguistiche e quindi soggetti all'imboscata del voto segreto; la sinistra e i 5Stelle perché scongiuri la fiducia ritenuta un «atto di arroganza».

Anche l'ex capo dello Stato, Giorgio Napolitano, contrario alla fiducia e ad alcuni punti della legge, ha fatto sapere che intende intervenire in aula. Il Guardasigilli, Andrea Orlando torna a sua volta sull'alt alla fiducia: meglio non metterla, meglio coltivare il dialogo con i bersaniani. Già ieri il braccio di ferro sul Rosatellum esplose in Senato: 5Stelle, Mdp e Sinistra italiana lasciano la commissione Affari costituzionali per protesta sbattendo la porta. «No alla sceneggiata, non possiamo pure alimentare una farsa», accusa Loredana De Petris capogruppo di Sinistra Italiana. «Brandiscono la scusa del voto segreto per mettere la fiducia», rincara la demoprogressista Cecilia Guerra. Alt alla fiducia anche dai dissidenti dem Vannino Chiti, Massimo Mucchetti, Walter Tocci, Claudio Micheloni. La commissione ieri sera conclude l'esame e la legge elettorale andrà in aula oggi affidata al relatore Salvo Torrisi. Pizzetti calcola in 50 i voti segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

